

Intervento di ampliamento industriale
in variante agli strumenti urbanistici vigenti

art. 53 LR 24/2017

VALSAT

Aree situate in
Comune di Fiorano Modenese MO
via Cameazzo 45
foglio 5 particelle 146-147-309-279-348-350-352-353

Premessa	5
Obiettivi e finalità della Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT)	5
1 - INTERVENTO DI AMPLIAMENTO INDUSTRIALE IN VARIANTE AGLI STRUMENTI URBANISTICI (PSC-RUE).....	6
1.1 - Localizzazione	6
1.2 - Presentazione sintetica dell'intervento	8
1.3 - Inquadramento urbanistico attuale.....	8
1.4 - Scenario urbanistico di progetto	9
1.5 - Sintesi delle modificazioni indotte in ambito urbanistico e insediativo	11
2- VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE.....	12
2.1 PTCP.....	12
2.1.1 "Tutela delle risorse paesistiche storico culturali"	12
2.1.2 "Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica"	14
2.1.3 "Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale".....	15
2.1.4 "Zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano"	17
2.1.5 "Rischio inquinamento acque: zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ed assimilate"	18
2.1.6 "Unità di paesaggio"	18
2.1.7 "Tutela delle risorse naturali, forestali e della biodiversità del territorio"	19
2.2 PSC	20
2.3 Sintesi	20
3 - VALUTAZIONI DI CARATTERE AMBIENTALE	21
3.1 - SISTEMA INSEDIATIVO	21
3.1.1 - CARATTERI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI	21
3.1.2 - CARATTERI STORICI E CULTURALI.....	23
3.2 - RISORSE ECOLOGICHE ED ECOSISTEMI	23
3.3 - Biodiversità. Flora e Fauna.....	23
3.3.1 Analisi di dettaglio.....	24
3.3.2 Elementi significativi del progetto in relazione al contesto	25
3.4 - SUOLO E SOTTOSUOLO geomorfologia, geologia, amplificazione sismica.....	25
3.5 - IDROLOGIA ED IDROGEOLOGIA.....	26
3.6 - MOBILITÀ: ACCESSIBILITÀ E TRAFFICO	27
3.7 - VALUTAZIONI ACUSTICHE	28
3.7.1 Stato attuale	28
3.7.2 Valutazioni	28
3.7.3 Conclusioni e proposta di variante alla classificazione acustica	29
3.8 - EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	29
3.9 - RETI ED ENERGIA.....	30
3.10 - RIFIUTI.....	32
3.11 - VINCOLI ANTROPICI.....	32
3.11.1 Rispetto stradale.....	32
3.11.2 Metanodotto.....	32
3.11.3 Linee elettriche	33
3.12 - POSSIBILI SOLUZIONI ALTERNATIVE	33

4 - CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E SINTESI DELLA VALUTAZIONE	34
4.1 - Criticità, mitigazioni, prescrizioni: scheda di VALSAT	35
4.2 - SINTESI DELLE VALUTAZIONI	38

PREMESSA

Il presente Rapporto Ambientale si pone l'obiettivo di valutare gli impatti significativi sull'ambiente dovuti all'attuazione dell'intervento di ampliamento e sviluppo di attività produttiva in variante specifica agli strumenti urbanistici (PSC e RUE) che prevede, in sintesi, il mutamento di una porzione di territorio agricolo periurbano (ed in minor parte destinato a dotazioni ecologiche ECO) in ambito specializzato per attività produttive, ai fini della Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

È bene specificare preliminarmente che l'intervento è possibile attraverso l'applicazione dell'art. 53 della LR 17/2017 che prevede una procedura unica e semplificata di Variante agli strumenti urbanistici in vigore incentrata sull'approvazione di un progetto esecutivo di ampliamento produttivo.

La descrizione dettagliata del progetto, analizzato in modo specifico sotto il profilo edilizio, è contenuta nella Relazione Generale cui si rimanda per completezza, oltre alle reazioni specialistiche.

I seguenti paragrafi presentano un taglio più marcatamente incentrato sulla porzione di territorio in ampliamento rispetto al sito produttivo attuale in quanto la VALSAT deve valutare in particolare la sostenibilità delle variazioni indotte a livello di strumenti di pianificazione, sia cartografici che normativi.

OBIETTIVI E FINALITÀ DELLA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE (VALSAT)

Ai sensi del Titolo II del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale", così come modificato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 e dal D.Lgs. 29/06/2010 n. 128, la fase di valutazione (VAS) è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani siano presi in considerazione durante la fase preparatoria del piano stesso ed anteriormente alla sua approvazione. Nel Rapporto Ambientale sono individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione dell'Intervento proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le mitigazioni o compensazioni che possono essere adottate in considerazione della presenza di impatti negativi. I contenuti del Rapporto Ambientale sono definiti all'allegato VI del Decreto n. 152/2006 e ss.mm.ii.

La procedura prevede che la proposta di piano sia comunicata all'autorità competente.

La L.R. 13 giugno 2008, n. 9 "Disposizioni transitorie in materia di Valutazione Ambientale Strategica" stabilisce che la valutazione ambientale per i piani urbanistici previsti già dalla L.R. n. 20/2000 è costituita dalla Valutazione della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT) di cui all'art. 5 della medesima legge, integrata dagli adempimenti e dalle fasi procedurali previsti dal D.Lgs. n. 152/2006 non contemplati dalla L.R.

Alla luce dei nuovi dispositivi legislativi sopra richiamati, si può riconoscere un parallelismo tra i contenuti della VALSAT ai sensi della L.R. e la VAS richiesta dalla legislazione nazionale.

Lo svolgimento di tale attività è richiesto anche dalla normativa regionale per assicurare che le scelte di piano relative alle trasformazioni del suolo presentino un bilancio complessivo positivo, cioè comportino un miglioramento della qualità del territorio, sotto il profilo ambientale, insediativo e funzionale.

Di conseguenza, l'Intervento proposto è accompagnato dalla presente Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT) che, nel caso specifico, assume il valore di VAS (Valutazione Ambientale Strategica). La VALSAT è tesa ad evidenziare i complessivi effetti che l'insieme delle previsioni dell'Intervento proposto intendono perseguire, fornendo le indicazioni circa gli impatti negativi che le stesse possono eventualmente produrre, e le misure che si rendono di conseguenza necessarie per mitigare o compensare tali impatti.

Infine è bene specificare che, trattandosi non di una variante ordinaria ma di un intervento reso possibile attraverso l'applicazione dell'art. 53 della LR 24/2017 che prevede una procedura unica e semplificata di Variante agli strumenti urbanistici in vigore incentrata sull'approvazione di un progetto esecutivo di ampliamento produttivo, la presente valutazione di sostenibilità non è totalmente assimilabile a quella ordinariamente prevista per un Piano urbanistico. In genere essa si riferisce ad una previsione e mira a stabilire criteri e prescrizioni cogenti sulla futura progettazione di dettaglio. Nel caso in esame, la progettazione ha già raggiunto lo stadio di dettaglio e la valutazione ambientale e urbanistica assume una valenza più marcatamente volta alla semplice verifica di compatibilità con il quadro vincolistico e urbanistico sovraordinato.

Per tali motivi sarebbe superfluo ipotizzare i parametri e gli indicatori normalmente fissati, in questa sede, ai fini del monitoraggio di Piano: tale sezione, ordinariamente prevista all'interno della ValSat, non è presente in questo documento.

1 - INTERVENTO DI AMPLIAMENTO INDUSTRIALE IN VARIANTE AGLI STRUMENTI URBANISTICI (PSC-RUE)

L'intervento è possibile attraverso l'applicazione dell'art. 53 della LR 24/2017 che prevede una procedura unica e semplificata di Variante agli strumenti urbanistici in vigore incentrata sull'approvazione di un progetto esecutivo di ampliamento produttivo.

1.1 - LOCALIZZAZIONE

L'ambito è localizzato nella zona centrale del territorio comunale di Fiorano Modenese compresa tra l'asse viario della Pedemontana ed il capoluogo, con accesso su via Cameazzo, in contiguità con un ambito specializzato per attività produttive di rilievo sovracomunale (APS.i), già insediato.

- L'area attualmente occupata dall'impianto produttivo si estende per circa 23mila mq su lotti edificati, catastalmente identificati alle particelle 146, 147, 279, 309 del foglio 5.
- L'area in ampliamento, di proprietà di Colorobbia, consiste in una porzione di terreno di circa 22mila mq catastalmente identificata alle particelle 348, 350, 352, 353 del foglio 5, sulle quali non insistono fabbricati.

I riferimenti di geo-referenziazione sono i seguenti:

44° 32' 35" N - 10° 49' 57" E - elevazione 120 m slm

Nello specifico l'area in proprietà a:

Ovest confina con un impianto industriale esistente, operante nel settore ceramico, ricadente in un ambito specializzato per attività produttive di rilievo sovracomunale (APS.i);

Sud è delimitata dalla via Cameazzo, oltre la quale prosegue il tessuto produttivo del distretto;

Nord e a **Est** confina con aree agricole periurbane.



1.2 - PRESENTAZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO

L'intervento prevede l'attuazione di un ampliamento dell'impianto industriale esistente attraverso:

- la costruzione di un nuovo edificio adibito a **deposito/magazzino**;
- la costruzione di un edificio in cui trasferire funzioni **direzionali/terziarie** attualmente collocate in stretta contiguità con le attività di produzione;
- la realizzazione delle necessarie **opere di urbanizzazione** private e pubbliche (parcheggi e accessi) per una più razionale organizzazione e fruizione dell'area;
- la realizzazione di una **fascia ECO perimetrale di mitigazione** visiva ed ambientale.

L'operazione, nel suo complesso, è finalizzata alla razionalizzazione delle fasi logistiche di gestione dell'attività produttiva non solo in termini di integrazione con l'impianto già insediato in adiacenza ma dell'intera filiera produttiva dell'azienda. Infatti Colorobbia possiede e gestisce un altro stabilimento nel comune di Fiorano e la realizzazione dell'intervento in progetto consentirà una più corretta localizzazione delle attività, attraverso trasferimenti funzionali, tra le due sedi, con apprezzabile riduzione dei trasporti su gomma ed evidenti ricadute positive in termini di viabilità ed emissioni.

1.3 - INQUADRAMENTO URBANISTICO ATTUALE

L'area edificata occupata dall'impianto produttivo attuale ricade, secondo il Piano Strutturale Comunale vigente, entro un:

- “Ambito specializzato per attività produttive di rilievo sovracomunale - **APS-i**”;

così come definito dall'art. 53 delle Norme di PSC.

L'area interessata dall'ampliamento dell'impianto ricade, secondo il Piano Strutturale Comunale vigente, entro i seguenti ambiti:

- parte in “Ambito Agricolo Periurbano - **AAP**”;
- parte in “Dotazioni ecologiche e ambientali - **ECO-U** (di livello urbano)”

così come definito rispettivamente dagli articoli 65 e 75 delle Norme di PSC.

Introdotti nel PSC ai sensi dell'art.A-20 della L.R. 24.3.2000 n.20, gli Ambiti agricoli periurbani rappresentano zone che a seguito dell'espansione dell'urbanizzato – ed in particolare degli ambiti specializzati per attività produttive - si trovano oggi a stretto contatto con l'edificato, di cui rappresentano i margini verdi, e che interagiscono con il territorio urbano in termini di relazioni ecologiche, in quanto subiscono azioni di pressione antropica per effetto della prossimità del territorio urbanizzato e di relazioni paesaggistiche basate sul rapporto e l'alternanza tra spazi aperti e spazi periurbani edificati.

Le dotazioni ecologiche e ambientali sono costituite dall'insieme degli spazi, delle opere e degli interventi che concorrono, insieme alle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti, a migliorare la qualità dell'ambiente urbano, mitigandone gli impatti negativi.

La seguente tabella riepiloga i principali parametri urbanistici ed insediativi che caratterizzano lo stato attuale delle aree interessate dall'impianto produttivo esistente e dall'ampliamento.

STATO ATTUALE - PSC-RUE VIGENTI		uso del suolo	superficie
St Superficie territoriale area di proprietà (mq), di cui			42.820
- in ambito APS.i		<i>Lotto edificato, impianto produttivo attuale</i>	19.222
- in zona ECO-U		<i>Coltivazione agricola</i>	13.708
- in ambito AAP		<i>Coltivazione agricola</i>	9.890
Sf Superficie fondiaria impianto produttivo (APS.i)			19.222
- indice Uf max			0,60
- Sc max ammissibile			11.604
Sc Superficie Complessiva edificata			7.804
- indice Uf attuale			0,40
- Superficie Complessiva Sc residua			3.800
Sq Superficie Coperta			8.602
Sp Superficie permeabile			23.689
- in ambito APS.i			209
P Posti auto esistenti			n.° 58
- aree per dotazioni pubbliche e P1			250 mq
- numero P1			n.° 15
- numero P3			n.° 43

1.4 - SCENARIO URBANISTICO DI PROGETTO

L'intervento oggetto della presente Valutazione apporta una variante all'assetto della pianificazione, ridefinendo le aree ECO e AAP attuali e trasformandole in aree APS.i ossia "ambito specializzato per attività produttive di rilievo sovracomunale", in ampliamento a quelle già ricomprese in tale ambito che ospitano gli edifici dell'impianto produttivo esistente.

La variante prevede inoltre di ridefinire interamente la parte perimetrale dell'area, per una fascia di 7-12 m lungo l'intero perimetro, come zona ECO-U con l'obiettivo specifico di mitigare, sui fronti settentrionale e orientale di contatto con l'area agricola periurbana, l'intero ambito APS attualmente insediato a nord di via Cameazzo. Nella porzione nord-ovest è previsto il mantenimento di un'ampia porzione di terreno in ambito ECO-U con lo scopo di valorizzare la compenetrazione dei fronti urbano/agricolo e favorire, in una zona morfologicamente caratterizzata da una pronunciata depressione del terreno, il mantenimento degli equilibri ecologici ed il miglioramento delle dinamiche idrogeologiche attuali attraverso la piantumazione di elementi arborei di specie idrofile.

La variante prevede la modifica dei seguenti parametri urbanistici ed insediativi, che coincidono con le quantità edificatorie e le funzioni contenute nel progetto, secondo la seguente tabella:

STATO DI PROGETTO - PSC-RUE IN VARIANTE	uso del suolo	superficie
St Superficie territoriale area di proprietà (mq), di cui		42.820
- in ambito APS.i	<i>Impianto produttivo</i>	32.032
- in zona ECO-U	<i>Verde allestito di mitigazione ecologica e paesaggistica</i>	9.419
- in ambito COLL-U	<i>parcheggio pubblico</i>	1.369
- in ambito AAP	- - -	0
Sf Superficie fondiaria impianto produttivo (APS.i)		32.032
- indice Uf max		Uf di progetto
- Sc max ammissibile		Sc di progetto
Sc Superficie Complessiva		9.727
- indice Ut raggiunto		0,23
- indice Uf raggiunto		0,30
Sq Superficie Coperta		10.646
Sp Superficie permeabile		13.486
- Ip sulla St		0,31
- Sp in Aps.i		3.900
- Ip sulla Sf		0,12

STATO DI PROGETTO - PSC-RUE IN VARIANTE	uso del suolo	superficie
P Posti auto complessivi		n.° 124
- aree per dotazioni pubbliche e P1		1.685 mq
- numero P1		n.° 38
- numero P3		22+21+43 n.° 86

1.5 - SINTESI DELLE MODIFICAZIONI INDOTTE IN AMBITO URBANISTICO E INSEDIATIVO

L'intervento oggetto della presente Valutazione apporta una variante all'assetto della pianificazione, ridefinendo in gran parte le aree ECO e AAP quali aree APS.i ossia "ambito specializzato per attività produttive di rilievo sovracomunale", in ampliamento a quelle già ricomprese in tale ambito che ospitano gli edifici dell'impianto produttivo esistente.

SINTESI DELLE VARIAZIONI INDOTTE DALLA VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE	bilancio
Destinazione urbanistica delle aree	
- ambito APS.i	+ 12.810 mq
- ambito ECO-U	- 4.289 mq
- ambito AAP	- 9.890 mq
Dotazioni	
- aree destinate a parcheggio pubblico e mobilità	+ 1.066 mq
- aree di mitigazione <u>allestite</u> a verde entro ECO-U	+ 9.419 mq
- posti auto pertinenziali a servizio dei dipendenti	+ 43
Carico urbanistico	
- Superficie Complessiva Sc in ampliamento	+ 1.923
- Superficie Coperta Sq	+ 2.044
- Superficie Permeabile Sp	- 10.203 mq
- diritti edificatori aggiuntivi in termini di Sc non residenziale rispetto alla potenzialità del lotto esistente (non saturo)	0

2- VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Nei paragrafi seguenti saranno analizzati i principali aspetti di PTCP e PSC allo scopo di verificare la conformità dell'intervento in progetto col piano sovra-ordinato e le prescrizioni in esso contenute, oltre a misurare la coerenza con gli indirizzi generali del PSC.

2.1 PTCP

Il PTCP della Provincia di Modena, approvato con deliberazione del Consiglio n. 46 del 18 marzo 2009, esprime il tipo di approccio che deve esistere tra la pianificazione e la sostenibilità ambientale che *“non si limita agli aspetti ecologici, o economico- ambientali ma include anche la dimensione culturale, indispensabile a definire la sostenibilità delle scelte. [...] Applicati alla pianificazione, questi concetti potrebbero essere tradotti in un indirizzo generale di questo tipo: entro un ambito territoriale vanno definite, dai soggetti che ne hanno responsabilità, quali modalità di sviluppo socio-economico sono considerate compatibili con lo stato di equilibrio delle risorse ambientali e con gli obiettivi di risanamento assunti dal piano, in misura e sotto forme tali da garantire alle generazioni future di non subire inaccettabili condizioni di limitazione nella disponibilità di risorse non rinnovabili, nella sicurezza e nella qualità della vita. In quanto tale, la sostenibilità ambientale e territoriale non è quindi un parametro tecnico definito "a priori", ma l'esito di un percorso di definizione di scelte progettuali delle quali una collettività assume consapevolmente la responsabilità in quanto le considera, nel proprio contesto fisico e culturale, capaci di perseguire il complesso degli obiettivi ambientali, sociali ed economici assunti dal piano”*.

Ne deriva che tale approccio deve necessariamente essere rispettato in tutti i livelli di pianificazione e di progettazione, nello stesso spirito indicato dal PTCP: anziché su valori limite di compatibilità è opportuno che la pianificazione ambientale degli strumenti di pianificazione territoriale fondi i propri obiettivi sulle finalità generali di:

- migliorare le condizioni di sicurezza per la conservazione delle risorse ambientali;
- migliorare l'efficacia degli equilibri presenti e ridurre l'intensità degli antagonismi tra attività economiche e ambiente;
- incrementare la qualità ambientale del contesto delle attività umane sul territorio.

2.1.1 “Tutela delle risorse paesistiche storico culturali”

Nella carta 1.1.4 della “Tutela delle risorse paesistiche storico culturali” del PTCP 2009 della Provincia di Modena, di cui un estratto è riportato di seguito, si evince come l'unico elemento di attenzione sia rappresentato dal tratto di via Cameazzo coincidente con il lato meridionale dell'area di progetto; tratto di viabilità storica normato dall'art. 44A del PTCP, le cui disposizioni sono finalizzate a fornire indirizzi per la tutela e la valorizzazione dei percorsi turistici della viabilità storica, sia per quanto concerne gli aspetti strutturali sia per quanto attiene l'arredo e le pertinenze di pregio.

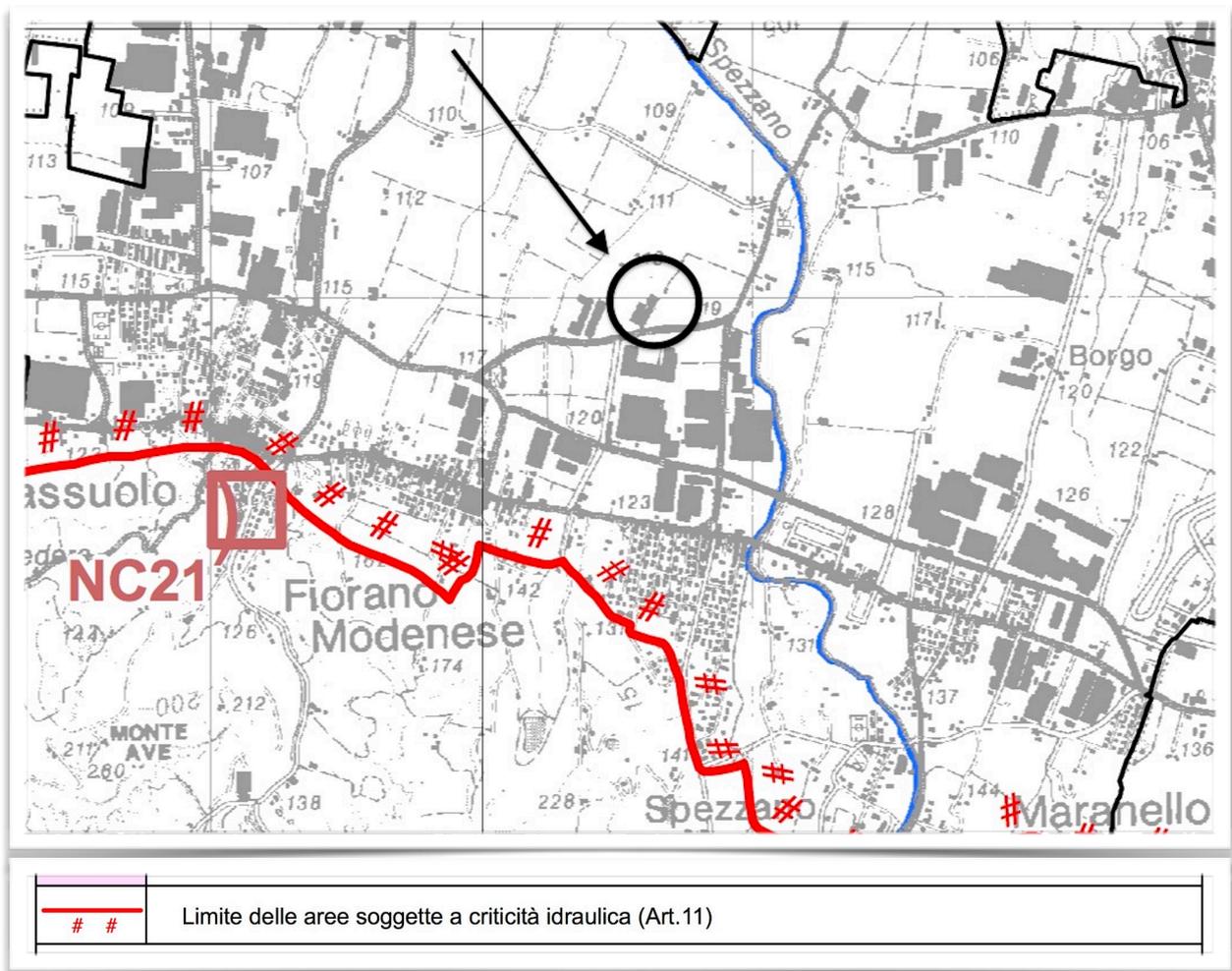
Tra gli indirizzi dell'art 44A, per la pianificazione comunale si prevede la possibilità di consentire:

- interventi di manutenzione e ampliamento della sede evitando la soppressione o il pregiudizio degli eventuali elementi di arredo e pertinenze di pregio presenti, quali le piantate che seguono l'orientamento della centuriazione, i filari alberati, maestà e tabernacoli, ponti realizzati in muratura ed altri elementi similari.

Qualora si attuino interventi modificativi del tracciato storico, e **non è questo il caso**, i Comuni garantiscono, per i tratti esclusi dal nuovo percorso e nel caso assolvano ad una funzione insostituibile per la riconoscibilità del complessivo itinerario storico, la loro salvaguardia ed un adeguato livello di manutenzione e valorizzazione.

2.1.2 “Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica”

Nella carta 2.3.2. del “Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica” del PTCP 2009 della Provincia di Modena, di cui un estratto è riportato di seguito, l'area di studio risulta interamente compresa all'interno del limite delle “Aree soggette a criticità idraulica”, per il quale la riduzione delle condizioni di rischio generate da eventi a bassa probabilità di inondazione e l'obiettivo di garantire un grado di sicurezza accettabile alla popolazione è affidato alla predisposizione di programmi di prevenzione e protezione civile ai sensi della L. 225/1992 e s.m.i.



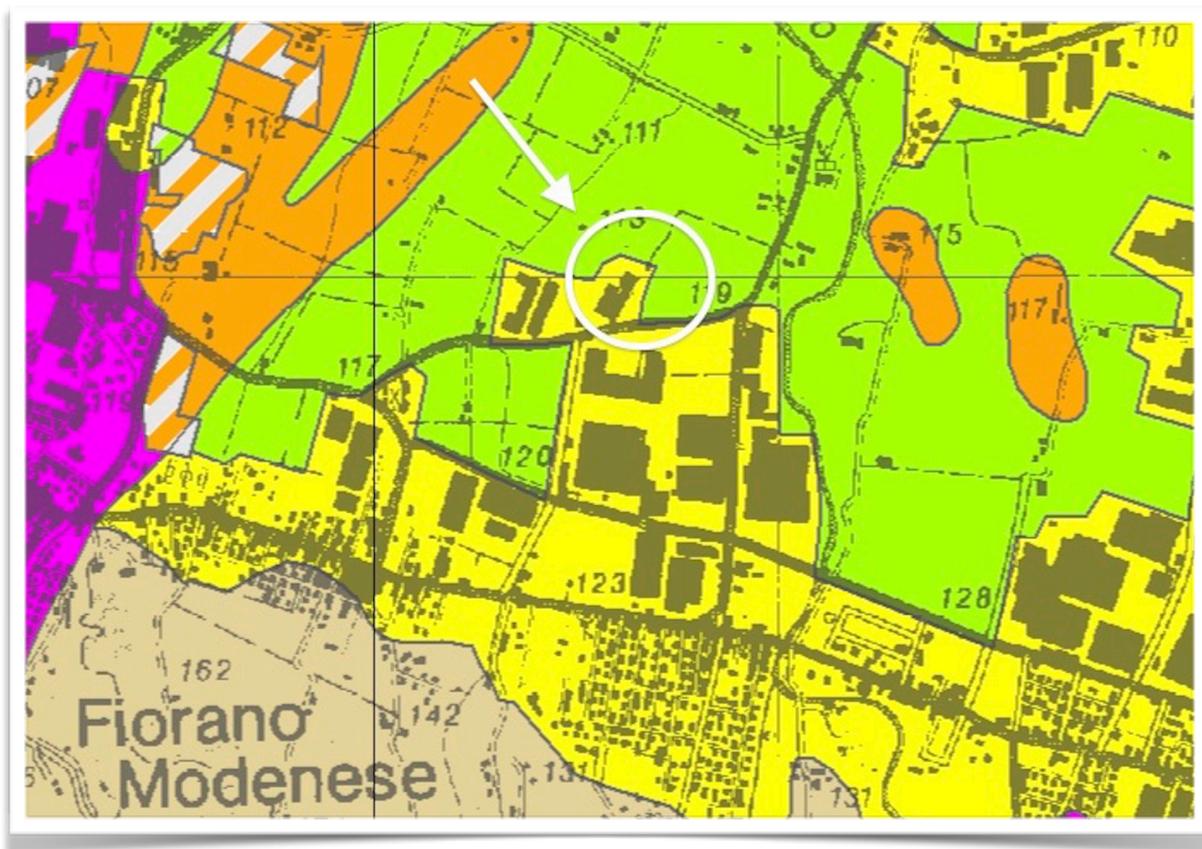
Nei territori che ricadono all'interno del limite delle aree soggette a criticità idraulica, il Comune, nell'ambito della elaborazione del PSC, prevede:

- per i nuovi insediamenti e le infrastrutture - l'applicazione del principio di invarianza idraulica attraverso la realizzazione di un volume di invaso atto alla laminazione delle piene ed idonei dispositivi di limitazione delle portate in uscita o l'adozione di soluzioni alternative di pari efficacia per il raggiungimento delle finalità sopra richiamate.

In fase di prima applicazione si individua come parametro di riferimento per l'invarianza idraulica a cui i Comuni possono attenersi il valore di 300-500 mc di volume di laminazione per ogni ettaro impermeabilizzato.

2.1.3 “Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale”

Nella carta 3.1.2 della “Vulnerabilità dell'acquifero principale” del PTCP 2009 della Provincia di Modena, di cui un estratto è riportato di seguito, l'area di studio è caratterizzata dalla presenza, nel primo sottosuolo, di terreni contraddistinti da un grado di vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero in parte “Alto” (porzione corrispondente all'incirca con l'area dell'impianto esistente) e in parte medio (area dell'ampliamento).



* GRADO DI VULNERABILITA'						LITOLOGIA SUPERFICIE	PROFONDITA' TETTO GHIAIE E SABBIE	CARATTERISTICHE ACQUIFERO	CAPACITA' ATTENUAZIONE SUOLO
EE	E	A	M	B	BB				
						- Zona di MEDIA PIANURA: Area caratterizzata da assenza di acquiferi significativi, nella quale sono presenti livelli di ghiaia solamente al di sotto dei 100 m di profondita' e di sabbia al di sotto dei 25 m di profondita'			
						(**) Paleoalvei recenti e depositi di rotta, sede di acquiferi sospesi.			
						limo	> 100	libero	AM
						sabbia	> 100	libero	AM
						limo	> 100	libero	B
						sabbia	> 100	libero	B
						argilla	> 10	libero/confinato	AM
						limo	> 10	libero/confinato	A
						argilla e/o limo	< 10	confinato	A
						argilla	> 10	libero/confinato	B
						argilla e/o limo	< 10	libero	AM
						limo	> 10	libero/confinato	MB
						argilla e/o limo	< 10	confinato	MB
						sabbia e/o ghiaia	> 10	confinato	A
						argilla e/o limo	< 10	libero	B
						sabbia e/o ghiaia	> 10	libero	AM
						sabbia e/o ghiaia	> 10	confinato	MB
						sabbia e/o ghiaia	< 10	confinato	AM
						sabbia e/o ghiaia	< 10	libero	AM
						sabbia e/o ghiaia	< 10	confinato	B
						sabbia e/o ghiaia	> 10	libero	B
						sabbia e/o ghiaia	> 10	libero	B
						sabbia e/o ghiaia	< 10	libero	B
						Alvei fluviali disperdenti			

* EE = Estremamente Elavato E = Elevato A = Alto M = Medio B = Basso BB = Molto Basso

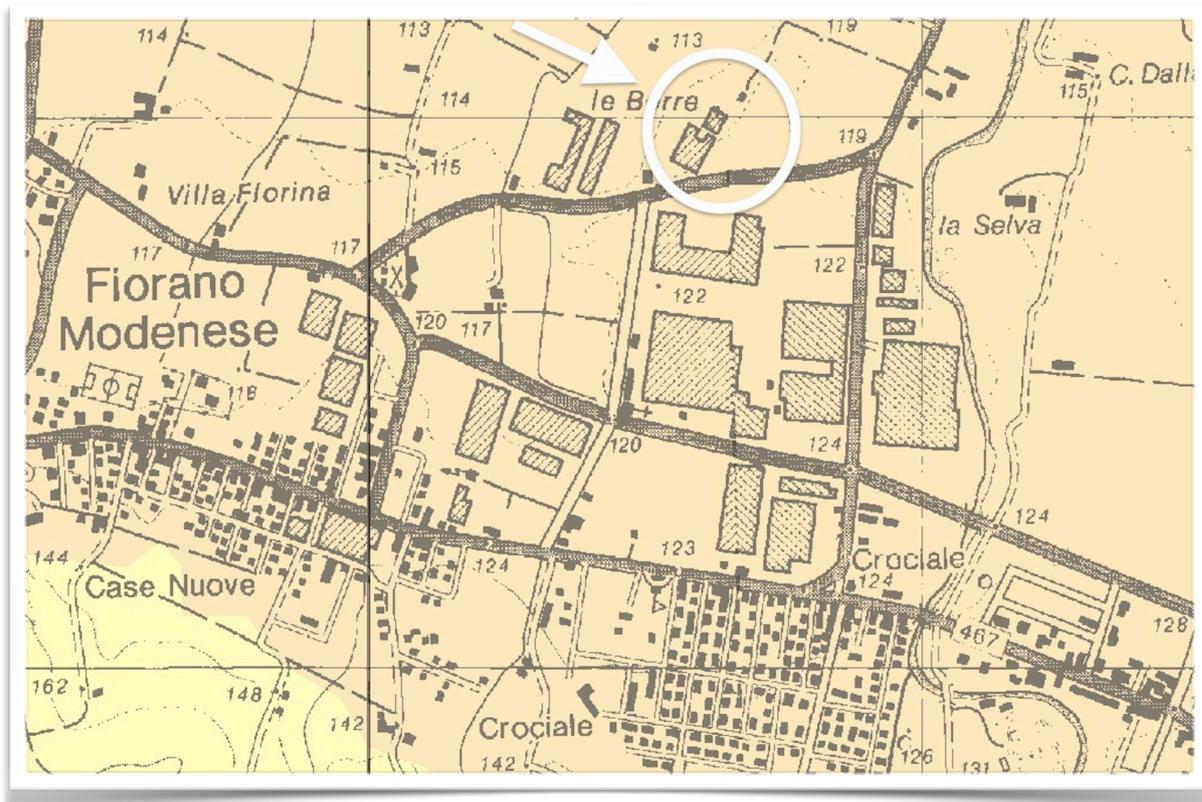
Per le zone di 'MEDIA-ALTA PIANURA' si prende in considerazione il tetto delle ghiaie.
Per la zona di 'BASSA PIANURA' si prende in considerazione il tetto delle sabbie.

CLASSI DI SENSIBILITA'

1 = EE + E
2 = A + M
3 = B + BB

2.1.4 “Zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano”

Nella carta 3.2.1 della “Vulnerabilità dell'acquifero principale” del PTCP 2009 della Provincia di Modena, di cui un estratto è riportato di seguito, l'area di studio è ricompresa nel “Settore di ricarica di tipo B - Area di ricarica indiretta della falda”.



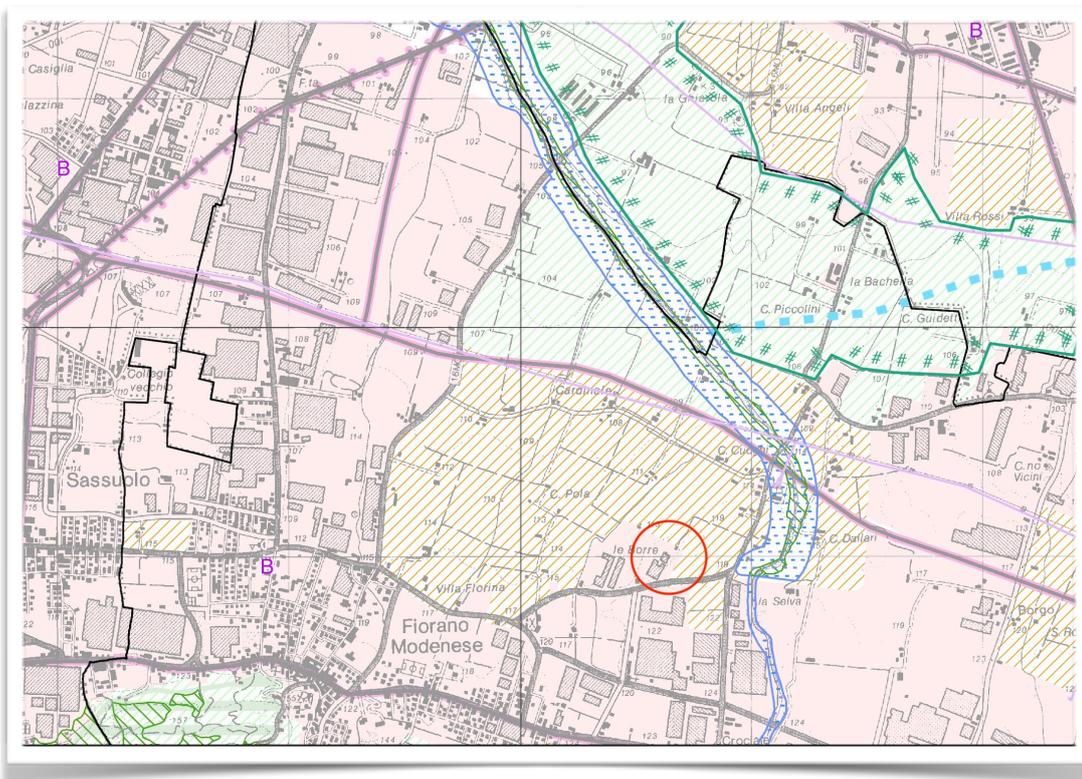
Acque sotterranee	Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura						
						Settori di ricarica di tipo A - Aree di ricarica diretta della falda	Art. 12A
						Settori di ricarica di tipo B - Aree di ricarica indiretta della falda	Art. 12A
						Settori di ricarica di tipo C - Bacini imbriferi di primaria alimentazione delle zone A e B	Art. 12A
						Settori di ricarica di tipo D - Fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale subalvea	Art. 12A
					Aree caratterizzate da ricchezza di falde idriche	Art. 12A	

Nelle aree di ricarica della falda, al fine della tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche sotterranee utilizzate per scopo idropotabile, valgono i seguenti divieti di carattere generale:

- I sistemi fognari pubblici e privati devono essere realizzati con tecnologie e materiali atti a garantirne la perfetta tenuta;

2.1.7 “Tutela delle risorse naturali, forestali e della biodiversità del territorio”

La carta 1.2.4 non evidenzia particolari emergenze o elementi degni di nota: l'area oggetto di variante ricade interamente in ambito agricolo periurbano di rilievo provinciale, disciplinato dall'art. 72 delle norme PTCP attraverso indirizzi e direttive. Approfondimento al successivo paragrafo 3.1.



Aree Protette (L.R. 06/2005)	
	Parco Regionale - zona parco (Art.31)
	Parco Regionale - area contigua (Art.31)
	Riserve Naturali (Art.31)
<i>Territori vocati all'ampiamiento o istituzione di aree protette (Art.31)</i>	
	Proposta di Aree di Riequilibrio Ecologico
	Proposta di "Paesaggio naturale e seminaturale protetto della collina occidentale modenese"
Parchi Provinciali	
	Parco della Resistenza Monte Santa Giulia
Rete Natura 2000	
	Siti di Importanza Comunitaria - SIC (Art.30)
	Zone di Protezione Speciale - ZPS (Art.30)
	Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale - SIC e ZPS (Art.30)
Sistema forestale boschivo	
	Aree forestali (Art.21)
Elementi funzionali della rete ecologica provinciale	
	Nodi ecologici complessi (Art.28)
	Nodi ecologici semplici (Art.28)
	Corridoi ecologici primari (Art.28)
	Corridoi ecologici secondari (Art.28)
	Connettivo ecologico diffuso (Art.28)
	Direzioni di collegamento ecologico (Art.28)
	Varchi ecologici (Art.28)

Potenziali elementi funzionali alla costituzione della rete ecologica locale	
	Corridoi ecologici locali (Art.29)
	Zone umide
	Maceri principali (Art.44C)
	Fontanili (Art.12A)
	Zona di tutela dei fontanili (Art.12A)
	Mitigazione TAV
	Ambiti agricoli periurbani di rilievo provinciale (Art.72)
Principali fenomeni di frammentazione della rete ecologica	
<i>Insediativi</i>	
	Territorio insediato al 2006
<i>Infrastrutturali della mobilità</i>	
	Infrastrutture viarie esistenti
	Infrastrutture ferroviarie esistenti
	Infrastrutture viarie di progetto
	Infrastrutture ferroviarie di progetto
<i>Infrastrutturali tecnologici</i>	
	Sistema elettrodotti ad altissima e alta tensione
	Siti di emittenza radio televisiva individuati dal PLERT
	Opere di regimazione idraulica
	Impianti idrovori
<i>Produttivi</i>	
	Escavazione di inerti

2.2 PSC

Le aree produttive di rilievo sovracomunale, introdotte ai sensi dell'art.A-13 c.2 della L.R. 24.3.2000 n.20, sono le parti degli ambiti specializzati per attività produttive caratterizzate da effetti sociali, territoriali ed ambientali che interessano più comuni. In particolare l'area di intervento ricade in un Sub-ambito con prevalenza di attività industriali e artigianali di produzione.

I principali obiettivi perseguiti dal PSC ed i criteri fissati per gli interventi ammissibili in ambito APS.i sono contenuti negli articoli 53, 54, 55 e 56 delle norme e si possono riassumere con i seguenti punti:

- prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo;
 - smaltimento e recupero dei rifiuti;
 - trattamento delle acque reflue;
 - adeguata e razionale accessibilità delle persone e delle merci;
 - ammodernamento, ampliamento, trasferimento di complessi industriali esistenti;
 - riqualificazione dell'area produttiva, attraverso l'inserimento di attrezzature e dotazioni ecologiche;
 - miglioramento delle condizioni ambientali in particolare attraverso la riorganizzazione della logistica delle merci;
 - miglioramento delle infrastrutture di urbanizzazione, delle dotazioni ecologico- ambientali e degli usi.

2.3 SINTESI

Gli obiettivi del progetto proposto risultano allineati con gli indirizzi della pianificazione per l'ambito in questione e i criteri progettuali adottati sono conformi a quelli prescritti.

Il PSC inoltre contiene, per gli ambiti di riqualificazione e di nuovo insediamento, apposite schede di VALSAT che riportano specifiche prescrizioni relative agli aspetti ambientali e costituiscono parte integrante della disciplina normativa degli ambiti. Benché l'area in questione non sia del tutto assimilabile ad un ambito individuato nel quadro ordinario della pianificazione, in quanto trasformata attraverso un art. 53, alla luce dell'analisi svolta sia sul piano urbanistico-insediativo che su quello ambientale, si propone ugualmente di adottare una scheda analoga, da inserire nel quadro normativo del PSC. (si rimanda al paragrafo 4.1 per la trattazione dettagliata dei contenuti).

3 - VALUTAZIONI DI CARATTERE AMBIENTALE

In linea generale, come dettagliato nei capitoli successivi, i principali possibili effetti sull'ambiente sono riconducibili a quelli tipici degli insediamenti produttivi, con particolare riferimento all'impatto acustico, alle emissioni in atmosfera, alle interazioni sull'ambiente idrico superficiale.

In premessa è opportuno precisare che l'impianto produttivo esistente è soggetto ad AIA: dal momento che tale impianto è oggetto di istanza di ampliamento *in variante al PSC/RUE*, tale circostanza comporta l'applicazione del disposto dell'art. 29-nonies del DL 152 così come modificato dall'art. 7, comma 8, d.lgs. n. 46 del 2014, che prescrive la valutazione delle ricadute delle modifiche urbanistiche sull'AIA, secondo due possibili eventualità:

- o asseverando la conformità all'AIA;
- o predisponendo anticipatamente la modifica della stessa da sottoporre alla CdS contestualmente al progetto di ampliamento dell'impianto.

A tal proposito si richiama (e si allega) la variante non sostanziale all'AIA approvata (Atto 3397_2016) che prevedeva la realizzazione di un nuovo deposito e di una nuova palazzina uffici in adiacenza e in totale interconnessione con l'impianto esistente. Tale previsione - autorizzata - risulta del tutto analoga sotto il profilo ambiente a quella oggi proposta, benché sul piano strettamente edilizio la collocazione di uno dei due fabbricati si sia rivelata non ottimale e sia stata modificata, con spostamento dal lato nord al lato est, oltre ad un'apprezzabile riduzione dei volumi costruiti e delle superfici impermeabilizzate.

Pertanto si ritiene di poter affermare che la variazione urbanistica in proposta sia coerente e conforme all'AIA in essere.

Inoltre, ad integrazione delle presente Valutazione, è stato redatto specifico studio di "VALUTAZIONE di COMPATIBILITA' IDRAULICA E DEL RISPETTO DEI PRINCIPI DELL'INVARIANZA IDRAULICA AI SENSI DELLA DELIBERA DELLA G.R. DELL'EMILIA-ROMAGNA DEL 1 AGOSTO 2016, n.1300" a firma di ingegnere ambientale, alla quale si rimanda oltre che per le finalità di *PGRA*, anche per approfondimenti relativi alle reti scolanti.

3.1 - SISTEMA INSEDIATIVO

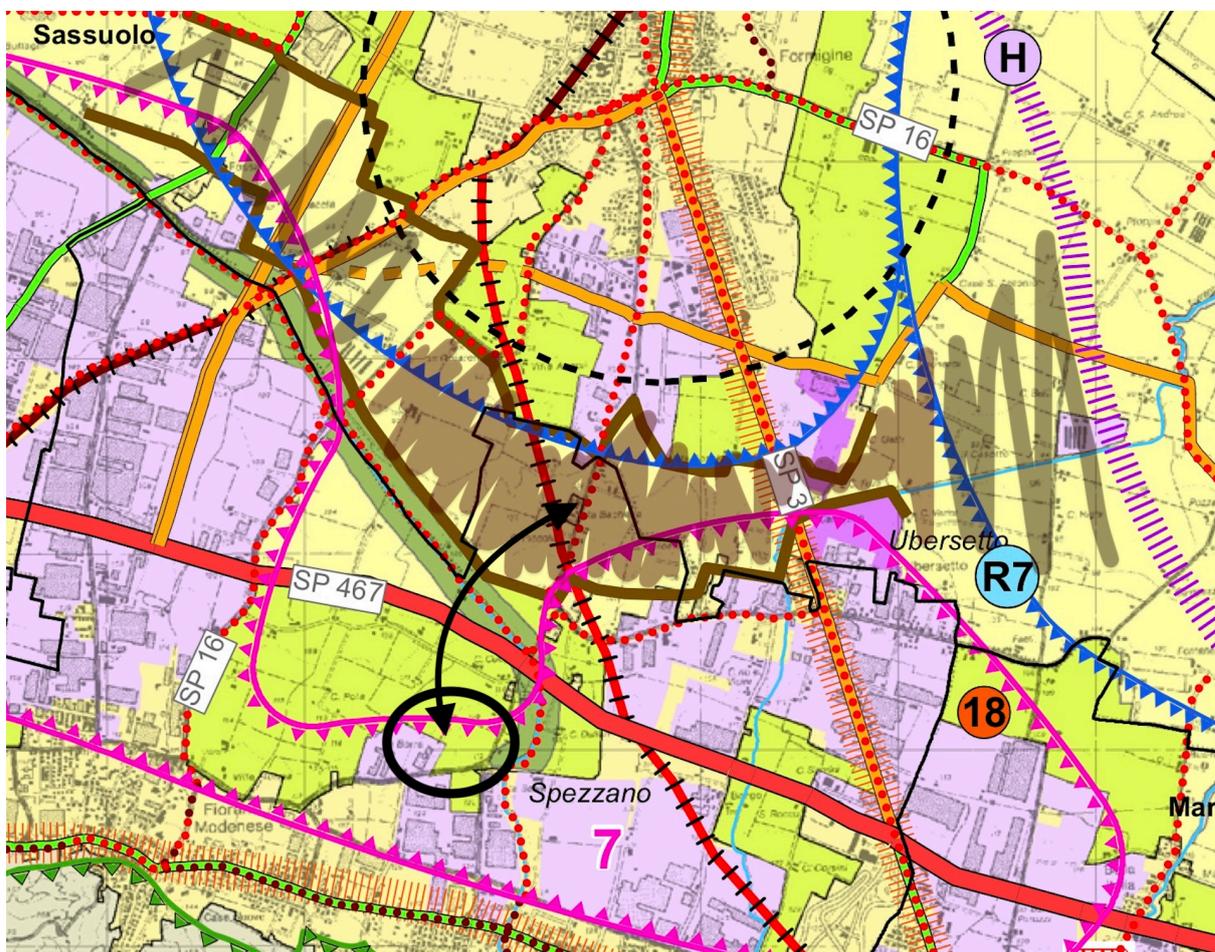
Area agricola periurbana coltivata a foraggio, zona contingentata su tutti i lati da strade o tessuto edilizio. Aree di questo tipo si connotano per interagire con il territorio urbanizzato in termini di *relazioni paesaggistiche basate sul rapporto tra spazi aperti e spazi periurbani edificati*.

L'art. 72 delle norme di PTCP per l'ambito in questione, definisce indirizzi e direttive che mirano, tra le altre cose, al *miglioramento della qualità ambientale urbana, attraverso la realizzazione di dotazioni ecologiche e di servizi ambientali*.

3.1.1 - CARATTERI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI

Gli impatti nei confronti del paesaggio sono connessi alla edificazione di un terreno di matrice agricola totalmente inglobato nel tessuto urbano consolidato. Presente un torrente nella zona a Est ma a discreta distanza ed oltre una strada. Paesaggio già fortemente

antropizzato, viene comunque garantita nello scenario di variante l'**alternanza** e la **compenetrazione** (urbanizzato/agricolo) **che è una delle funzioni qualificanti attribuite dalla pianificazione provinciale alle aree AAP nei contesti di frangia**. Si evidenzia che non ci troviamo in presenza dei varchi visivi citati all'art. 72 PTCP e raffigurati in TAV 4 del medesimo strumento, come si evince dallo stralcio di seguito riportato nel quale l'area di variante è cerchiata in nero mentre il varco più prossimo - situato a nord - è evidenziato con sfumatura marrone (linee marroni continue nella legenda di PTCP).



Fattori strutturali delle relazioni tra paesaggio e assetto insediativo

-  Reticolo idrografico principale
-  Ambito fluviale di alta pianura
-  Ambito delle valli di bassa pianura
-  Sistema della quinta collinare
-  Discontinuità del sistema insediativo
-  Siti di interesse comunitario (SIC) - Zone a protezione speciale (ZPS)
-  Parchi e aree protette (esistenti)

I volumi edilizi introdotti non interferiscono con elementi morfologici territoriali né fisicamente né visivamente in quanto contenuti nell'altezza e posizionati lungo la medesima direzione degli edifici esistenti presenti nel tessuto limitrofo, dimensionalmente più rilevanti.

L'intera fascia ECO sarà oggetto di intervento in quanto sarà allestita con un impianto a verde di schermatura formato da diverse essenze, progettato per trasformarsi nel tempo e costituire un elemento in grado di fungere da cerniera con l'ambiente naturale circostante, schermare la percezione dell'impianto e sottolineare paesaggisticamente i capisaldi morfologici del paesaggio.

3.1.2 - CARATTERI STORICI E CULTURALI

Assenza di particolari emergenze architettoniche o storiche, presenti alcuni insediamenti rurali a nord ma con scarsa interazione; presente il cimitero storico a Ovest ma a distanza e senza interrelazioni visive dovute alla morfologia del terreno.

3.2 - RISORSE ECOLOGICHE ED ECOSISTEMI

L'area ricade entro:

- Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ed assimilate (13B del PTCP). Le prescrizioni non sono pertinenti in quanto relative all'uso agricolo, non più previsto in variante di PSC.
- Zone di protezione delle acque sotterranee. Le "Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei" si identificano nelle "Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura" di cui all'art. 12A comma 1 del PTCP. In particolare l'area in questione ricade in settori di ricarica di tipo B: *aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda, generalmente comprese tra la zona A e la media pianura.*

Nei settori di ricarica di tipo B sono vietati: gli scarichi diretti nelle acque sotterranee e nel sottosuolo, ai sensi dell'art. 104, comma 1 D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., con le deroghe previste ai successivi commi del medesimo articolo; gli scarichi nel suolo e negli strati superficiali del sottosuolo fatta eccezione, oltre ai casi previsti dall'art. 103 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il progetto non incide negativamente sul sistema ecologico in quanto persegue il rispetto scrupoloso delle prescrizioni sopra riportate e mira ad un miglioramento della situazione attuale, correlata all'impianto produttivo esistente.

3.3 - BIODIVERSITÀ, FLORA E FAUNA

Per biodiversità si intende l'insieme di tutte le forme viventi geneticamente diverse e degli ecosistemi ad esse correlati. La biodiversità è fonte per l'uomo di beni, risorse e servizi (servizi ecosistemici) indispensabili per la sopravvivenza. La Convention on Biological Diversity (CBD) ritiene prioritario l'obiettivo di conservazione della biodiversità e di uso sostenibile e durevole delle sue componenti, oltre che la ripartizione giusta ed equa dei vantaggi che ne derivano.

Nel 2009 il Ministero dell'Ambiente ha promosso la Carta di Siracusa per la Biodiversità che è stata sottoscritta dai Paesi presenti al G8 Ambiente del 2009, in cui si evidenziano le relazioni tra biodiversità, servizi degli ecosistemi, cambiamenti climatici e sviluppo economico. Nel 2010 si è tenuta a Roma la Conferenza Nazionale per la Biodiversità che ha avuto come obiettivo "la formulazione condivisa di elementi che permettano la costruzione di una Strategia Nazionale

per la Biodiversità che consenta all'Italia di affrontare efficacemente le sfide e gli impegni del prossimo decennio". Secondo la Strategia: "La biodiversità e i servizi ecosistemici, nostro capitale naturale, sono conservati, valutati e, per quanto possibile, ripristinati, per il loro valore intrinseco e perché possano continuare a sostenere in modo durevole la prosperità economica e il benessere umano nonostante i profondi cambiamenti in atto a livello globale e locale".

L'obiettivo di salvaguardia della biodiversità può essere conseguito solo se sono salvaguardate le sue diverse componenti ed i livelli di interazione tra di esse. È quindi importante conoscere lo status delle specie faunistiche, floristiche e degli habitat in cui essi vivono e mantenere un livello qualitativo soddisfacente delle loro condizioni.

3.3.1 Analisi di dettaglio

Per poter definire un quadro della situazione attuale, reale, nell'area di intervento e nei territori connessi con essa, sono stati valutati indici e temi inerenti:

- fragilità ambientale dell'area
- presenza di aree protette e siti Natura 2000
- sviluppo della rete ecologica
- presenza di specie animali di interesse e fattori di minaccia.

Attualmente l'area di intervento non risulta avere alcuna tipicità e peculiarità ecologico – ambientale. **Non si configurano interferenze o interruzioni di corridoi o varchi ecologici.**

Non sono presenti aree delle Rete Natura 2000, né aree protette.

All'interno del territorio comunale, benché non nelle immediate vicinanze dell'area di intervento sono, altresì, presenti aree protette.

Nello specifico:

- a circa 3 Km il SIC IT4040007 Salse di Nirano al cui interno è presente la Riserva naturale regionale delle Salse di Nirano (D.P.G.R. 178, 29.03.82).

Dallo studio del documento "*Misure specifiche di conservazione - Gennaio 2018*" del sito, in particolare dei fattori di minaccia, emerge un potenziale e generico rischio legato alla crescita della vicina conurbazione produttiva pedemontana. In merito si evidenzia che l'espansione del sito in oggetto avviene sul fronte di frangia urbana opposto rispetto al sito SIC. Inoltre viene evidenziato un rischio particolare legato alla realizzazione degli impianti sportivi all'aperto, che non riguarda la casistica in esame. Sotto il profilo floristico - faunistico non vengono individuati invece fattori di minaccia esterni correlati all'area oggetto di studio. E' quindi possibile ipotizzare che le attività previste in progetto e più in generale le varianti indotte al quadro della pianificazione, non siano influenzanti gli habitat e le specie presenti nelle sopra citate aree protette.

L'area soggetta a variazione urbanistica riguarda terreni attualmente intensamente sfruttati a scopo agricolo pertanto non si riscontrano particolari elementi di qualità ambientale da tutelare, né di fragilità cui rivolgere particolari attenzioni.

Al fine di comprendere meglio l'inquadramento dei luoghi, si rimanda all'estratto dal PTCP di Modena della Tavola 1.2 "Tutela delle risorse naturali, forestali e della biodiversità del territorio".

3.3.2 Elementi significativi del progetto in relazione al contesto

La trasformazione urbanistica necessaria e propedeutica alla realizzazione dell'intervento prevede l'individuazione di una fascia ECO posta a protezione dell'intera area, in aggiunta ad un'ampia zona ECO posta nel punto più basso della proprietà, nella porzione settentrionale.

La totalità delle superfici ECO sarà oggetto di progettazione e piantumazione del verde:

- La prima parte della striscia ECO, in prossimità dell'ingresso, sarà coltivata a prato con il duplice scopo di non ostacolare la visuale necessaria per l'immissione stradale su via Cameazzo e consentire una corretta visione della palazzina uffici.
- La restante parte della fascia di bordo, fino al margine settentrionale dell'area, sarà piantumata con un doppio filare a sesto alternato di elementi arbustivi con lo scopo di creare una barriera visiva sui piazzali e una ricucitura con l'area agricola periurbana circostante.
- All'interno del doppio filare di arbusti verranno collocati sui capisaldi morfologici (la posizione più elevata, la meno elevata, l'inizio del filare etc) diversi esemplari di quercia, che configureranno il futuro assetto arboreo dell'area, nella previsione di un orizzonte temporale di lungo periodo, anche oltre la dismissione dell'impianto.
- Tra le querce saranno piantumati numerosi esemplari di pioppo, con il preciso ruolo di schermare i volumi edilizi produttivi, anche esistenti, in una prospettiva di breve-medio periodo.
- La porzione a quota più bassa sarà invece piantumata a boschetti di frassini in grado di accelerare l'assorbimento dell'acqua in eccesso in caso di accumulo nel terreno.

Gli impatti nei confronti della fauna saranno limitati in quanto l'area, oltre a trovarsi in adiacenza ad un insediamento industriale le cui attività sono di disturbo alle specie animali presenti nella zona, è situata in prossimità di una strada soggetta ad elevati flussi di traffico. L'elemento progettuale più rilevante consiste nel fatto che la variazione dell'area non produce interruzione di corridoi ecologici né comporta la creazione di aree naturali intercluse.

3.4 - SUOLO E SOTTOSUOLO GEOMORFOLOGIA, GEOLOGIA, AMPLIFICAZIONE SISMICA

Dal punto di vista strettamente geologico il sito in questione si colloca nella fascia di transizione fra l'alta pianura modenese e le prime asperità collinari. E' caratterizzata da depositi di conoide legati all'attività dei corsi d'acqua minori, ossia da limi, argille limose e strati ghiaiosi.

La stratigrafia relativa al pozzo ubicato all'interno del complesso industriale e quelle derivate da altri pozzi al contorno (da RER. P601, 612 e 636) confermano questo quadro.

Le ghiaie, però, costituiscono più intercalazioni che strati, e sono molto discontinue arealmente e in verticale. Sono distribuite in modo particolare nell'ambito dei primi 50 m. Oltre questa quota la facies dominante rimane quella argillosa.

Lo spessore complessivo della coltre sedimentaria è dell'ordine del centinaio di metri. Essa ricopre le sabbie grossolane, a volte ghiaiose, che stanno a tetto del ciclo pliocenico.

Per quanto concerne il quadro sismico, i principali dati desunti dal quadro conoscitivo del PSC sono i seguenti:

MOPS: Zona 4 - Depositi prevalentemente limosi con strati ghiaioso-sabbiosi.

Mappatura della frequenza di risonanza f_0 (Hz): ASSENZA DI PICCO.

Fattore di amplificazione: INTERMEDIO (P.G.A.=1.5).

Fattore di amplificazione intensità spettrale: F.A.=1.6.

Velocità delle onde di taglio, prova più vicina: 441 m/s.

Per l'analisi dei dati rilevati si rimanda alla Relazione geologica, tuttavia è opportuno riportare qui l'esito della valutazione del rischio sismico:

- rischio liquefazione NULLO.
- cedimenti post-sismici: in generale trascurabili, si raggiunge in un punto il valore di 4,23 cm (sottosuolo tenero - anomalia locale).

3.5 - IDROLOGIA ED IDROGEOLOGIA

L'area ricade principalmente in zona di vulnerabilità media; per una piccola porzione, limitrofa a quella già insediata, in zona di vulnerabilità alta secondo quanto previsto all'art. 17 del PSC.

Le "zone di compatibilità ambientale condizionata ai fini della tutela della risorsa idrica superficiale e sotterranea (tipo B)" sono quelle in cui ricadono le tutele di cui all'art. 12B del PTCP e quelle relative alla tav.2 del PSC relativamente alla vulnerabilità all'acquifero principale Alta e Media delle presenti Norme. In tali zone:

- a. sono ammessi nuovi stabilimenti in classe di pericolosità ambientale Elevata purché nella loro realizzazione siano adottati tutti gli accorgimenti di salvaguardia atti a minimizzare il rischio di inquinamento accidentale delle acque superficiali e sotterranee, quali presenza di bacini di contenimento, impermeabilizzazione dei bacini, carico e scarico dei prodotti inquinanti in area controllata ed impermeabilizzata, velocità e percorsi controllati dei mezzi, presenza di procedure operative dettagliate, dimostrata preparazione del personale, ecc.;
- b. sono ammessi nuovi stabilimenti in classe di pericolosità ambientale Bassa e Media.

Come del resto gran parte del territorio comunale l'area ricade entro il limite delle aree soggette a criticità idraulica (art.11 del PTCP) - (art. 10 PSC).

L'analisi di tipo idrogeologico rivela che:

- l'orizzonte ghiaioso è modesto e non sfruttabile, le prime tracce di acqua si rinvennero alla profondità di 9.00 m, pertanto non si può affermare si tratti propriamente di un corpo acquifero;
- il rischio di contaminazione da infiltrazioni a livello del piano campagna è estremamente ridotto in quanto quest'ultimo è reso di fatto impermeabile (asfalto e coperture);
- poiché tuttavia non è scartata la possibilità che il manto si deteriori o si fessuri lasciando aperte delle finestre attraverso le quali ci possono essere infiltrazioni, si è valutato il grado di impermeabilità della copertura, nei seguenti termini:
 - il coefficiente di permeabilità "Kv" = $1.4 \cdot 10^{-6}$ cm/s; si tratta di un valore che praticamente esprime un drenaggio nullo.

In conseguenza delle considerazioni sovraesposte si può affermare che le facies che ricoprono il primo strato permeabile in cui si trova acqua rappresentano un'ottima difesa naturale.

In sintonia con i principi affermati nella Delibera della Giunta regionale n. 286/2005

"Direttiva concernente Indirizzi per la gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio da aree esterne (art. 39, D. Lgs. 11 maggio 1999, 152)", in particolare al punto 3.5, **l'intervento in progetto prevede un sistema di raccolta e riuso delle acque meteoriche, puntualmente descritto al successivo paragrafo 3.11.** La Direttiva prescrive si debbano prevedere nelle aree a destinazione residenziale e produttiva/commerciale, lo smaltimento in loco delle acque meteoriche raccolte dalle superfici coperte dei fabbricati e degli insediamenti abitativi, o da altre superfici impermeabili scoperte non suscettibili di essere inquinate con sostanze pericolose e/o contaminanti le acque di falda. Il riutilizzo deve essere volto, a norma di PTCP, a usi compatibili e comunque non potabili, attraverso opportuno stoccaggio e apposite reti di distribuzione (irrigazione aree verdi, riuso in cassette di risciacquo, operazioni di pulizia e lavaggi stradali, ecc.).

3.6 - MOBILITÀ: ACCESSIBILITÀ E TRAFFICO

Per quanto riguarda il traffico rispetto alla situazione attuale, non si prevede alcun incremento di mezzi, soltanto una migliore e più razionale dislocazione e gestione all'interno delle diverse sedi aziendali che attualmente si trovano sul territorio comunale di Fiorano.

Da una disamina dei flussi veicolari si è riscontrato come gli arrivi di automezzi previsti nel nuovo magazzino, tra invio di materiale e ricezione di materie prime, si aggirerà sui 5 camion/gg (pari ad una stima di circa 100 t/gg), valore uguale all'attuale interscambio di materiale tra le due sedi di Via Cameazzo e Via Circondariale pari sempre a 5 camion/gg (circa 130 t/gg). In tal modo gli automezzi che prima gravitavano sulla sede di Via Circondariale, in futuro arriveranno presso la sede di Via Cameazzo, mentre sarà eliminato il traffico veicolare generato dallo scambio tra le due sedi.

Per quanto riguarda invece l'accessibilità e la mobilità ciclo-pedonale, la nuova area per dotazioni pubbliche, progettata in corrispondenza del nuovo accesso principale dello stabilimento, prevede il seguente schema:

- al margine sud-est è previsto l'ingresso principale allo stabilimento, tramite un accesso di larghezza pari a 11,00 ml con raccordo alla strada principale di curvatura adeguata a

consentire l'ingresso di mezzi articolati da entrambi i sensi di marcia (vedi TAV 9). Non si riscontrano altri ingressi in prossimità tali da comportare il rispetto di distanze di interferenza.

- L'area a parcheggio pubblico che si sviluppa a margine dell'ingresso e parallelamente a via Comeazzo è dotata di un proprio accesso viario in entrata e uscita - riservato ai soli autoveicoli - con obbligo di svolta a destra.
- L'area a dotazioni è corredata di adeguati spazi di manovra, di aiuole verdi marciapiedi inoltre è protetta dalla circolazione principale mediante una banchina rialzata.
- La banchina propriamente detta prevede una fascia a raso, asfaltata, della larghezza di 2 ml idonea ad accogliere un percorso ciclabile (certamente identificato con segnaletica orizzontale, eventualmente corredato da ulteriori protezioni lato strada) conforme a quanto previsto dal PSC per l'eventuale inserimento in una più vasta rete ciclopedonale pubblica.
- La larghezza di via Comeazzo, nel tratto in esame, consente eventualmente e a giudizio del servizio comunale competente, la creazione di uno schema di accesso articolato con corsia centrale di accumulo, per la quale si resta in attesa di specifica valutazione/prescrizione.

3.7 - VALUTAZIONI ACUSTICHE

Il Comune di Fiorano ha provveduto alla zonizzazione acustica del proprio territorio nel marzo 2006; si rileva poi un aggiornamento in seguito a varianti locali nel 2016, (vedasi TAVV 2 A-B CLASSIFICAZIONE ACUSTICA - PROGETTO - aggiornamento 2016).

3.7.1 Stato attuale

L'impianto produttivo Colorobbia esistente ricade:

- per le aree attualmente in APS.i
 - in parte in classe V per la porzione occupata dall'edificio A (riservato alla produzione)
 - in parte in classe IV per la porzione occupata dall'edificio B (magazzino)

Le aree oggetto di ampliamento ricadono:

- in classe IV per la porzione ECO;
- in classe III per quel che riguarda l'area attualmente in AAP.

3.7.2 Valutazioni

Da una prima valutazione qualitativa, la situazione futura rispetto a quella fotografata nella valutazione di impatto acustico attuale (aprile 2019) sarà caratterizzata dai seguenti aspetti:

- Si presume che le nuove attività insediate nella striscia di ampliamento non saranno caratterizzate da sorgenti rumorose significative, in particolare per l'assenza di impianti di aspirazione, trattamento o lavorazione nel perimetro esterno.

- Le principali sorgenti di rumore dell'azienda rimangono pertanto gli impianti di abbattimento ed espulsione delle emissioni correlate alla produzione (edifici A e B); l'aumento di distanza tra le sorgenti e i lati del perimetro nord ed est comporteranno una sicura riduzione del rumore ai nuovi confini aziendali, inoltre, la presenza dei nuovi fabbricati (magazzino e palazzina uffici) avranno la funzione di schermatura tra gli impianti produttivi e i confini aziendali.

- Il solo contributo in termini di rumorosità sarà dato dal traffico veicolare interno indotto dall'attività di immagazzinamento: sulla base delle informazioni reperite dalla committenza, facendo una media su base annua, si può considerare un flusso giornaliero medio di camion nella nuova configurazione in fase di approvazione pari a circa n.40 passaggi/giorno di camion, tra il nuovo capannone da realizzare e quello esistente.

3.7.3 Conclusioni e proposta di variante alla classificazione acustica

Alla luce di quanto suddetto si ritiene che l'intervento di ampliamento non comporterà significativi aumenti nella rumorosità del sito, di contro invece si potrebbe verificare una riduzione dei valori di immissione al confine.

Una volta terminato l'intervento sarà intenzione dell'Azienda di confermare le suddette ipotesi mediante una nuova valutazione di impatto acustico che ridefinisca i punti di misura al confine secondo la nuova estensione del sito.

L'ampliamento dei confini aziendali su due lati del perimetro (est e nord) inoltre comporterà il riposizionamento dei punti di misura, probabilmente, con un aumento numerico rispetto agli attuali 5.

Per quanto riguarda le modifiche da introdurre agli elaborati di classificazione Acustica, sulla base dei valori previsti dallo studio di impatto acustico (cui si rimanda per completezza) lo scenario minimo da portare in variante allo strumento urbanistico è il seguente:

- mantenere in classe IV le aree occupate dall'edificio B (magazzino esistente);
- riclassificare in classe IV le aree occupate dagli edifici C (magazzino in progetto) e D (palazzina uffici in progetto) e le aree ECO di bordo;
- mantenere la classe V nella sola area occupata dalla produzione, cioè dall'edificio A (impianto produttivo esistente).

In subordine si potrebbe valutare l'opportunità, a giudizio della Conferenza dei Servizi, **di riclassificare l'intera area APS.i in variante entro la classe V**, al fine di adeguarsi alla nuova destinazione d'uso dell'area, riservando una classe IV alle sole future aree ECO di bordo.

3.8 - EMISSIONI IN ATMOSFERA

I fabbricati previsti dall'ampliamento non conterranno impianti o attività che necessitano di aspirazioni localizzate; il quadro riassuntivo delle emissioni, attualmente autorizzato sotto il profilo strettamente ambientale, non subirà pertanto variazioni.

All'interno del magazzino è prevista una zona di stoccaggio di materiale con relativi portoni di

accesso; si precisa che il materiale che andrà depositato è di tipo minerale a pezzatura di medie dimensioni, pertanto, scarsamente soggetto alla formazione di polvere.

Nonostante tale caratteristica, l'Azienda ha comunque previsto un varco di scarico corredato di portone impacchettabile in PVC.

Le emissioni in atmosfera associate alla destinazione d'uso prevista per l'ambito saranno quindi legate essenzialmente ai gas di scarico dei mezzi di trasporto coinvolti dalle attività logistiche.

Rispetto alla situazione attuale, non si prevede alcun incremento di mezzi e di quantità dei materiali, soltanto una migliore e più razionale dislocazione e gestione all'interno delle diverse sedi aziendali che attualmente si trovano sul territorio comunale di Fiorano.

In particolare si può stimare che, considerando un carico medio su camion di 25ton, le 30.000 ton spostate tra i due siti corrispondono a circa 1.200 viaggi/anno (circa 5 viaggi/giorno su 220gg lavorativi). Considerando un consumo medio prudenziale di un autoarticolato di 2.5km/litro, i 2.400 km/anno percorsi corrispondono a circa 1.000 litri/anno di gasolio consumato che tradotti in emissioni di CO₂ (considerando che ogni litro di gasolio bruciato genera circa 2,65 kg di CO₂) corrispondono a 2.650 kg di CO₂ emessa in atmosfera, naturalmente oltre a NO_x e polveri sottili. Il calcolo è approssimato per difetto perché si è preso in considerazione il camion che viaggia a pieno carico in entrambi i viaggi (andata e ritorno), circostanza che non si verifica sempre.

La realizzazione dell'intervento praticamente ridurrebbe fortemente questa movimentazione con un apprezzabile contenimento dell'inquinamento atmosferico correlato al traffico veicolare.

3.9 - RETI ED ENERGIA

Un particolare approfondimento è riservato all'aspetto degli scarichi idrici.

Per il nuovo ampliamento in progetto, si prevede la realizzazione di una rete di raccolta delle acque meteoriche proveniente dal piazzale e di una rete per quelle provenienti dal tetto dei nuovi edifici. Tali reti saranno indipendenti e, previ trattamenti che saranno illustrati in seguito, confluiranno in un serbatoio di stoccaggio utile al successivo recupero delle acque di pioggia chiarificate.

L'impianto di separazione delle acque di prima pioggia eseguirà la laminazione delle acque di ruscellamento sul volume di pioggia derivante dei primi 5 mm di precipitazione, considerando i primi 25 minuti dell'evento di pioggia.

Trascorso un intervallo di tempo compreso tra un minimo di 24 ed un massimo di 48 ore dalla cessazione dell'evento meteorico il quadro elettrico darà l'impulso alla pompa per inviare le acque stoccate prima nella rete delle acque nere aziendale in progetto e successivamente nella rete fognaria pubblica.

Si prevede la realizzazione di un nuovo scarico in pubblica fognatura a carattere misto civile + meteoriche con allaccio su Via Cameazzo; i reflui civili provenienti dai servizi igienici della palazzina uffici, previo trattamento in fossa biologica, saranno incanalati in una rete dedicata fino all'ultimo pozzetto prima dello scarico. Si è deciso di tenere distinte le reti interne dei reflui civili e meteorici fino a farli confluire in un unico pozzetto a bordo strada in quanto, se in futuro

la rete pubblica verrà dotata di fognature separate, sarà possibile eseguire facilmente i due allacci distinti.

Il magazzino, la palazzina e l'intera area cortiliva privata di nuova realizzazione - utilizzata per la movimentazione e lo stoccaggio di materiale - saranno invece interessati da un **progetto di raccolta e riutilizzo delle acque meteoriche**. Si garantisce quindi una raccolta separata delle acque meteoriche di prima pioggia che possono essere contaminate da residui di materiali: sebbene il deposito sarà effettuato prevalentemente con big bags confezionati, è sempre presente il rischio di rilasci accidentali di materiale polverulento causati da rotture di sacconi, perdita dai camion, ecc. Di fatto si seguirà lo stesso approccio già impostato sulle superfici scoperte dell'attuale perimetro di insediamento del sito, nel quale è prevista una rete di raccolta delle acque meteoriche.

La rete di raccolta delle acque meteoriche dei tetti dei futuri edifici sarà composta da tubi in PVC del diametro variabile da 160 al 315 mm. Prima di confluire nel serbatoio di stoccaggio dovrà essere installato un filtro a cestello, dimensione delle maglie 1 mm, inserito all'interno del torrino del serbatoio per ottenere la filtrazione grossolana dell'acqua piovana raccolta.

I volumi di invaso sono stati dimensionati per garantire il rispetto dell'invarianza idraulica secondo i parametri fissati dal PTCP e dall'Ente gestore della rete di recapito (HERA). Per conoscere il volume del serbatoio di laminazione più idoneo al caso specifico si è adottato il metodo cinematico a partire da valori ufficiali di HERA S.p.A. per tempi di ritorno di 50 anni preferendo scegliere valori medi dei coefficienti ϕ e ϕ poiché, trattandosi di un allaccio a fognatura esistente, è possibile utilizzare parametri meno restrittivi rispetto le grandi lottizzazioni. Il totale della capacità di stoccaggio sarà di 536 mc, volumetria più che sufficiente per il caso in esame che richiede un minimo di 445,84 mc, e che sarà complessivamente maggiore considerando il volume dei tubi di raccolta delle acque meteoriche.

A queste vasche sarà collegato un impianto di sollevamento che andrà a riempire una vasca di stoccaggio delle acque di raffreddamento di alcuni forni utili nel processo industriale. L'azienda stima un quantitativo di acqua richiesta, per il raffreddamento detti macchinari presenti nel capannone esistente, fino a 10-12 mc/die. In caso di eventi meteorici rilevanti dalle vasche volano si decurterebbe così, ancora di più a favore di sicurezza, un importante quantitativo d'acqua.

Inoltre la decisione di realizzare una vasca di accumulo per la acque meteoriche ha lo scopo quindi di **ridurre ulteriormente l'emungimento da pozzo di acqua per il reintegro del sistema di raffreddamento dei forni fusori; ad essa potrà attingere anche il sistema di irrigazione delle aree verdi.**

La rete di raccolta e gestione delle acque meteoriche sarà indipendente da quella dell'attuale sito, la quale manterrà la sua vasca di prima pioggia e il medesimo ciclo di recupero delle acque nel sistema di raffreddamento.

L'area da destinarsi a Parcheggio pubblico, in ottemperanza ai criteri dell'ente gestore in considerazione dell'esigua superficie, non sarà assoggettato a invarianza e scaricherà direttamente nel collettore misto.

I consumi di energia elettrica e gas saranno limitati al funzionamento di uffici e servizi, all'illuminazione del magazzino e all'alimentazione elettrica delle pompe della vasca di accumulo acqua.

Si tratta tuttavia di consumi molto limitati rispetto a quelli degli impianti produttivi (fusione, composti e graniglie) che influiranno in maniera ben poco significativa sui consumi complessivi dello stabilimento.

3.10 - RIFIUTI

Le nuove attività da collocare nel sito non comporteranno una variazione della tipologia merceologica dei rifiuti prodotti, in quanto si limiteranno a materiale da imballaggio provenienti dalle attività di magazzino. Quantitativamente si verificherà un aumento dei rifiuti prodotti in sito, tuttavia, non si tratta di aumenti assoluti, ma solo di uno spostamento di quantità attualmente già prodotte nella sede di Via Circondariale che successivamente saranno computate nella sede di Via Cameazzo.

3.11 - VINCOLI ANTROPICI

Nei paragrafi seguenti sono riepilogati i principali vincoli generati sull'area di intervento dalla presenza di manufatti o infrastrutture realizzati dall'uomo.

3.11.1 Rispetto stradale

La strada esistente, via Cameazzo, ai sensi della CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE DELLE STRADE DEL TERRITORIO COMUNALE, approvata dal Comune di Fiorano ai sensi del D.Lgs. 30.04.92 n. 285, risulta classificata come *strada locale interzonale primaria EF1*.

Strade locali interzonali primarie EF1: alle funzioni urbane si affianca un ruolo importante di distribuzione di traffico, il che comporta la ricerca di un equilibrio di funzionamento tra i diversi utenti maggiormente attento alle esigenze di capacità e di fluidità poste dalla circolazione veicolare;

In relazione alla classificazione di cui all'art.2 del D.Lgs.285/92, le strade interzonali (cat.EF1, EF3, EF3) sono da ritenersi comunque incluse nel tipo F (strade locali), pertanto la fascia di rispetto per le nuove costruzioni, fuori dai centri abitati, è pari a 10 ml mentre per quanto riguarda la costruzione o ricostruzione di muri di cinta è pari a 3 ml.

3.11.2 Metanodotto

Dalla tavola di PSC 3A - *TUTELE E VINCOLI DI NATURA STORICO-CULTURALE, PAESAGGISTICA E ANTROPICA* si evince la presenza di un ramo di metanodotto lungo il perimetro occidentale dell'area di intervento. In seguito ad approfondimento tecnico presso l'ente proprietario e gestore, SNAM RETE GAS, l'impianto risulta della tipologia ad alta pressione.

A prescindere dalle caratteristiche tecniche e quindi dalla conseguente fascia di rispetto generata nel tratto in questione, il tracciato reale della rete ricade entro la proprietà limitrofa, a una distanza media di 7 ml dal confine di proprietà tra le aree oggetto di trasformazione e l'asse della condotta.

L'intervento in progetto rispetta i requisiti di legge per l'ispezionabilità delle aree limitrofe all'infrastruttura e non ostacola eventuali attività manutentive o la possibilità di intervento all'impianto stesso. Nella TAV 1 è riportata l'esatta ubicazione del tracciato, benché fuori comparto, e non sono evidenziate particolari precauzioni progettuali in quanto l'intervento edilizio si sviluppa ad una distanza di oltre 100 ml a est del metanodotto.

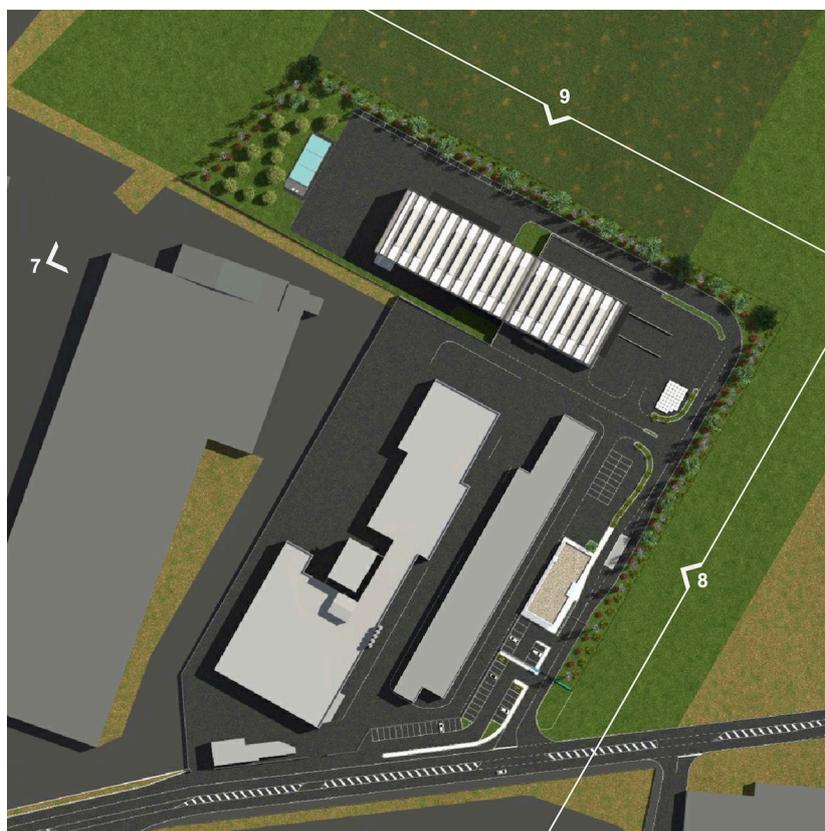
3.11.3 Linee elettriche

Dalla tavola di PSC 3A - TUTELE E VINCOLI DI NATURA STORICO-CULTURALE, PAESAGGISTICA E ANTROPICA si evince la presenza di una linea di Media Tensione (15 kW) interrata lungo via Cameazzo e l'esistenza dell'allaccio all'impianto, sempre interrato, nella parte compresa tra gli edifici A e B, fino alla cabina di trasformazione presente in loco. Non si individuano pertanto limiti derivanti dalla presenza di linee aeree, sia in termini di interferenza con i volumi da edificare, sia in termini di campi elettromagnetici significativi.

3.12 - POSSIBILI SOLUZIONI ALTERNATIVE

Durante il percorso che ha condotto alla definizione del progetto proposto, è stata elaborata un'altra soluzione, rivelatasi - dopo attenta comparazione - meno efficace in relazione agli obiettivi prefissati e caratterizzata da un livello prestazionale inferiore sul piano ecologico-ambientale, insediativo e territoriale.

Tale precedente soluzione prevedeva la collocazione del magazzino nella parte settentrionale del terreno di proprietà, ad una quota inferiore rispetto a quella prevalente dell'impianto esistente, secondo il seguente schema di assetto generale:



La soluzione nel suo complesso, in considerazione della marcata pendenza del terreno, si è rivelata antieconomica in quanto avrebbe comportato la creazione di consistenti rilevati che avrebbero impattato in modo importante sul territorio.

La soluzione proposta viene attuata in una zona di terreno più regolare, e programma un volume costruito inferiore grazie ad una più razionale distribuzione delle superfici su un solo livello.

4 - CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E SINTESI DELLA VALUTAZIONE

Uno degli obiettivi perseguiti dalla recente Variante al PSC di Fiorano Modenese risalente al 2013, nel quadro di un'attenta valutazione dei precedenti sette anni di vita dello strumento di pianificazione, è stato quello di cogliere le esigenze specifiche di adeguamento delle sedi delle attività produttive. Emerge l'esigenza dei soggetti interessati, ed in particolare di quelli economici, di disporre di modalità di adeguamento delle proprie strutture produttive secondo modalità non sempre prevedibili, e in tempi molto stretti.

Al di là dell'applicazione di un dispositivo di legge - l'art. 53 LR 24/2017 di per sé straordinario - il PSC riconosce che oltre ad esigenze di adeguamento diffuso, puntuale, anche esigenze più complesse di trasformazione non possano essere realisticamente ipotizzate attraverso operazioni di trasferimento delle sedi, sia per assenza di alternative reali sul territorio, sia per l'ovvia ragione della impossibilità economica: l'opzione dell'adeguamento in loco delle strutture edilizie e del layout dell'organizzazione del ciclo produttivo diviene l'unica praticabile realisticamente.

Per questi motivi, anche in via ordinaria, la previsione delle nuove aree introdotte dai PSC all'interno del sistema produttivo si configura principalmente in relazione ad aree per l'ampliamento/razionalizzazione/qualificazione di attività industriali in essere che necessitano di nuovi spazi.

L'intervento proposto persegue in modo calzante i suddetti obiettivi nel quadro di un miglioramento delle prestazioni ambientali della sede stessa.

Dal punto di vista strettamente insediativo, si potrebbe misurare l'incidenza dell'incremento del carico urbanistico indotto dall'intervento, facendo riferimento ai dati dei diritti edificatori previsti dal PSC-POC nel quadro della pianificazione ordinaria (vedi tabella riassuntiva riportata di seguito, dati del monitoraggio 2013).

Variante 2013 al P.S.C.

COMUNE DI FIORANO MODENESE (MO)

SINTESI DELLE PREVISIONI DEL POC (diritti edificatori assegnati)

	SC resid. mq.	SC altri usi mq.	SC totale mq.
PRIMO POC (2006)	49.344	51.878	101.222
PRIMA VARIANTE (2007)	1.405	22.215	23.620
SECONDA VARIANTE (PRIMO STRALCIO) – 2009	0	15.540	15.540
SECONDA VARIANTE (SECONDO STRALCIO) – 2010	0	10.000	10.000
TERZA VARIANTE – adozione (2011)	3.350	41.143	44.493
QUARTA VARIANTE – adozione (2012)	195	- 195	0
TOTALE	54.294	140.581	194.875
POTENZIALITA' INSEDIATIVA TEORICA NEGLI AMBITI SOGGETTI A POC	124.384	305.494	429.878

Si rileva che, in termini di Superficie complessiva riservata ad usi diversi da quello residenziale-abitativo, i potenziali diritti edificatori ammontano a 305.494 mq, di cui 140.581 mq già assegnati in sede di POC.

Tuttavia l'intervento proposto - in realtà - non supera il carico urbanistico massimo ammesso per l'ambito consolidato di cui fa parte: utilizza parte dei diritti residui (1.923 mq su 3.800 massimi sul lotto attuale) perciò non incide negativamente sul dimensionamento complessivo del piano e **non necessita di diritti edificatori aggiuntivi**.

4.1 - CRITICITÀ, MITIGAZIONI, PRESCRIZIONI: SCHEDA DI VALSAT

La Valutazione Ambientale Strategica è uno strumento finalizzato a verificare la conformità delle scelte *di piano* (in questo caso art. 53 in cui la VALSAT è contestuale, *del progetto*) agli obiettivi generali della pianificazione e agli obiettivi di sostenibilità di sviluppo del territorio, definiti dai piani generali e di settore, e dalle disposizioni vigenti ai diversi livelli di governo.

In particolare si evidenzia che l'intervento produce variante al PSC nei termini seguenti:

- la modifica del perimetro APS.i;
- la modifica del perimetro ECO;
- l'identificazione di un ambito unitario corrispondente all'impianto produttivo;
- la definizione di parametri urbanistici ed edilizi specifici (introduzione scheda) in funzione del progetto di ampliamento proposto.

Le schede di VALSAT del PSC, che contengono specifiche prescrizioni relative agli aspetti ambientali, costituiscono parte integrante della disciplina normativa degli ambiti: alla luce dell'analisi svolta sia sul piano urbanistico-insediativo che su quello ambientale, **si propone di seguito l'adozione di una scheda da inserire nel quadro normativo del PSC**, da integrarsi con il recepimento delle eventuali prescrizioni impartite in sede di valutazione provinciale e/o da parte degli enti preposti.

SCHEDA AMBITO art. 53	
<i>Denominazione ambito e sigla</i>	"Stabilimento COLOROBIA via Cameazzo" APS.i Colorobia
<i>Localizzazione</i>	A nord-est del centro di Fiorano, a nord di via Cameazzo e a ovest di via Viazza I° tronco
1 – QUADRO CONOSCITIVO	
a) dati metrici; caratteri morfologici e funzionali e condizioni attuali	
<i>Dati metrici</i>	Superficie territoriale St= 42.820 mq

SCHEDA AMBITO art. 53

<i>Caratteri morfologici e funzionali</i>	Area sub-pianeggiante, con moderata immersione verso nord, situata al margine settentrionale di via Cameazzo
<i>Condizioni attuali</i>	Area industriale servita sul confine sud dalla viabilità pubblica e delimitata a nord da una porzione di zona ECO

b) caratteristiche e vulnerabilità delle risorse naturali e antropiche

<i>Vulnerabilità idrogeologica e presenza di nitrati</i>	
<i>Vulnerabilità intrinseca degli acquiferi</i>	

2 – PRESCRIZIONI DI SOSTENIBILITÀ**c) soglie di criticità; limiti e condizioni di sostenibilità degli interventi**

<i>Soglie di criticità</i>	L'area è densamente edificata e richiede una razionalizzazione
<i>Limiti e condizioni</i>	E' necessario garantire condizioni di compatibilità con il centro urbano di Fiorano, migliorando l'assetto attuale in termini di funzionalità

3 – DIRETTIVE**d) obiettivi della pianificazione, caratteristiche urbanistiche, strutt. funzionale ambito**

<i>Obiettivi generali della pianificazione</i>	Migliorare la situazione di un insediamento produttivo a ridosso del centro di Fiorano
<i>Obiettivi specifici</i>	Consentire all'azienda di realizzare un assetto più razionale. Definire un'area destinata a parcheggio pubblico e mobilità Definire un assetto più compatibile, dal punto di vista paesaggistico ed ambientale, realizzando una quinta alberata lungo l'intero fronte
<i>Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito</i>	L'ambito si presenta come parte di un insediamento industriale di frangia urbana, addossato su un solo lembo alla viabilità principale e conseguentemente privo, in virtù delle modeste dimensioni e della monoproprietà/monofunzione, di una viabilità pubblica interna.

e) criteri per la progettazione urbanistica ed edilizia

<i>Nuovo assetto della viabilità</i>	Non si richiede la creazione di viabilità pubblica interna ma una razionalizzazione dell'accesso carraio all'impianto e la definizione di un'area fronte-strada per parcheggi pubblici e idonea per la mobilità ciclo-pedonale.
<i>Sub-ambiti e criteri specifici</i>	La razionalizzazione deve condurre ad identificare aree/edifici funzionalmente definiti (produzione - stoccaggio - uffici) e scongiurare la promiscuità funzionale; non è prevista l'individuazione di sub-ambiti.

4 – PRESCRIZIONI URBANISTICHE

f) funzioni ammesse

<i>Funzioni</i>	Le funzioni previste in progetto: U27: Attività manifatturiere industriali o artigianali U3: Attività direzionali

g) carichi insediativi massimi ammissibili

<i>Indici perequativi applicabili - Capacità insediativa teorica massima</i>	Le quantità previste dal progetto: St = 42.820 mq Sf = 32.032 mq Sc = 9.727 mq Sq = 10.646 mq Sp = 13.486 mq Ut = 0,227 Uf = 0,304 lpt = 0,315

h) dotazioni territoriali e le altre prestazioni di qualità urbane richieste

<i>Infrastrutture per la mobilità pubblica e privata</i>	Viabilità esistente. Definizione di un'area fronte-strada per parcheggi pubblici e idonea per la mobilità ciclo-pedonale.
<i>Impianti e reti tecnologiche</i>	Esistenti. Per la parte in ampliamento, prevista la realizzazione di scarico in pubblica fognatura a reti separate con allaccio su Via Cameazzo in collettore misto con rispetto del principio di invarianza idraulica. Le acque meteoriche saranno captate, chiarificate e in parte convogliate in apposita vasca per i seguenti utilizzi: - impianto raffreddamento forni; - irrigazione fascia verde di mitigazione.
<i>Altre infrastrutture per l'urbanizzazione</i>	Nessuna

SCHEDA AMBITO art. 53

<i>Attrezzature e spazi collettivi</i>	Non richiesti all'interno del comparto
<i>i) standard di qualità ecologico-ambientale da assicurare, e relative dotazioni richieste</i>	
<i>Bonifiche</i>	Non sono presenti all'interno del comparto aree da bonificare
<i>Sicurezza</i>	
<i>Inquinamento acustico</i>	Atteso un miglioramento complessivo del quadro attraverso il contenimento dei valori di immissione al confine
<i>Risparmio energetico - Bioarchitettura</i>	Si prevede la produzione di energia rinnovabile attraverso una significativa quota di fotovoltaico. Si prevede il riutilizzo delle acque meteoriche nel ciclo produttivo e per l'irrigazione.
<i>l) elementi di mitigazione derivanti dalla VALSAT</i>	
<i>Fasce di rispetto e ambientazione</i>	Allestire interamente la fascia ECO perimetrale con barriera verde di larghezza variabile - media 10 m (area che resta di proprietà privata)
<i>m) modalità di attuazione, possibilità di suddivisione in sub-ambiti</i>	
	Ampliamento industriale attraverso approvazione ai sensi dell'art. 53 della LR 24/2017 (Permesso di Costruire Convenzionato) Non è prevista l'individuazione di sub-ambiti.

4.2 - SINTESI DELLE VALUTAZIONI

Viste le caratteristiche delle aree interessate, la tipologia di intervento di trasformazione del territorio prevista dall'Intervento e in ottemperanza ai limiti e alle prescrizioni/misure specificatamente previste nel presente documento, e riportate nella Scheda di ValSAT, si ritiene che l'intervento di sviluppo di attività produttiva in variante specifica agli strumenti urbanistici (PSC e POC) dell'impianto produttivo COLOROBBIA sito in via Cameazzo nel Comune di Fiorano Modenese (MO) non presenti particolari problematiche di rilievo e dunque si caratterizzi come una previsione insediativa sostenibile ai fini della VALSAT.

Sono da considerarsi parte integrante della presente valutazione, in particolare, i seguenti documenti, già allegati al corpus progettuale:

- VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ' IDRAULICA E DEL RISPETTO DEI PRINCIPI DELL'INVARIANZA IDRAULICA AI SENSI DELLA DELIBERA DELLA G.R. DELL'EMILIA-ROMAGNA DEL 1 AGOSTO 2016, n.1300;
- Relazione di valutazione previsionale dell'impatto acustico ambientale;

- AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE MODIFICA NON SOSTANZIALE - ATTO_COMPLETO_2016_3397;
- Proposta di Variante Cartografica PSC - TAV 1a - AMBITI E TRASFORMAZIONI TERRITORIALI.

Serramazzoni, 17 Dicembre 2019

arch. Andrea Convenuti
n.° 869 Albo Architetti PPC Modena
